

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

644

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

L'AMAZONE

CORSARA,

OVERO

L'ALVILDA

REGINA DE GOTI.

DRAMA con noua aggiunta

Da rappresentarsi in Musica nel Teatro
Campagnella in Rouigo in tempo
di Fiera, L'Anno 1697.

CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sign. Go:

A N G E L A

BRAGADINA

Dignissima Consorte dell' Illustriss. & Eccel.
Sign. Co. GIO: PAOLO VIDMAN,
Podestà, e Capitano di detta Città,
e Prou. Gen. di tutto il Polesine.



IN VENETIA, M. DC. XCVII.
Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.



ILLVSTRISSIMA,
& Eccellentissima
Signora .



Cherza ben spesso
con suoi fauori la
Sorte, e doue mer-
ritroua il fondamē-
to del merito , iui
con più larga mano ne vuota il
ben custodito suo erario ; Così
hà praticato con questa Città,
mentre oltre il solito ci hà di-
lungato il contento di douer
vbbidire al riuerito , e sempre

4
glorioso comando dell' Eccel-
lentissimo Sig. Podestà dignissi-
mo Conforte di V. E. che ci ha
fatto esperimentare iugum sua-
ue, à segno che se non fosse in
pregiudicio del suo, e troppo
ristretto termine alla sua Gran-
dezza questo picciol Governo,
prenderessimo animo d' esclama-
re con gl' Affirij *Nil amplius
à te desideraremus, si te immorta-
lem haberemus.* Trà questo co-
mune contento io mi ricono-
sco il più fortunato, mentre mi
tocca in sorte anco quest' anno
hauer à vedere rilucere nel
mio Teatro le loro Venerabili
Presenze, il quale hauendo an-
co nella sua Culla prouata la
souveranità de loro favori, non
cesserà mai d' eccheggiare all' ac-
clamazioni del loro merito.
Rapresenterassi in questo per il
solito trattenimento nell'occa-
sione

5
sione di Fiera, L' Amazone Cor-
fara, Opera, che per la singo-
larità del Dramma, e per l' Ar-
monia della Musica, hà riceuu-
to nell' Inclita Dominante grã-
dissimo applauso, che mi fa prẽ-
der ardire di scriuerli à fronte
il riverito Nome di V. E. perche
sia riconosciuta di Cesare, assi-
curandomi la sua esperimenta-
ta Bontà, che sia per aggradire
anco questo picciol tributo del
mio humilissimo ossequio, mẽ-
tre con questo contrasegno de-
sidero publicare al Mondo, che
sono quale profondamente m'-
inchino

Di V. E.

Humiliss. Deu. Seruitore
C. C.



ARGOMENTO.

Aluilda figlia di Siuardo Re de Goti, fù Venere di bellezza. Pallade di valore. Importuna da lungbi Amori d'Alfo Rè di Dania, di cui già haueua rifiutate le nozze, risolse abbandonare la Reggia, e darsi al Mare, per essercitare nella professione di Pirata, il suo genio Guerriero. Hebbe tante vittorie quanti cimenti le presentò la Fortuna. Incontrata finalmente nell'Acque della Falandia da Legni dell' Amante disperato ch' intesa la di lei rissolutione s'era fatto parimenti Corsaro, fù combattuta, vinta. Vinta si conseruò nella seuerità, per il che addolorato il vincitore, la condusse seco nella propria Dominante trattandola sempre da Regina, e non da Schiaua, ma perseverando ella vie più nei suoi rigori, fù costretto usar i dispreggi, con i quali (essendo le vere Armi per vincere una Donna ostinata) ottenne d'esserle Sposo. Questa è tutta Istoria, il resto si finge.

IN-



INTERLOCVTORI.

Aluilda Regina de Goti.
 Gilde Giouine bizzara Figlia d'Ernando.
 Irena Damigella d'Aluilda.
 Alfo Rè di Dania.
 Olmiro suo fratello.
 Ernando Aio d'Olmiro.
 Delio Fautorito di Corte.

A 4 SCE-

S C E N E.

Atto Primo.

- 1 Lido di Mare con Armata Nauale.
- 2 Scola di Scherma, e da ballo contigua a Libreria.
- 3 Strada dentro ia Città con Popolo Festante.

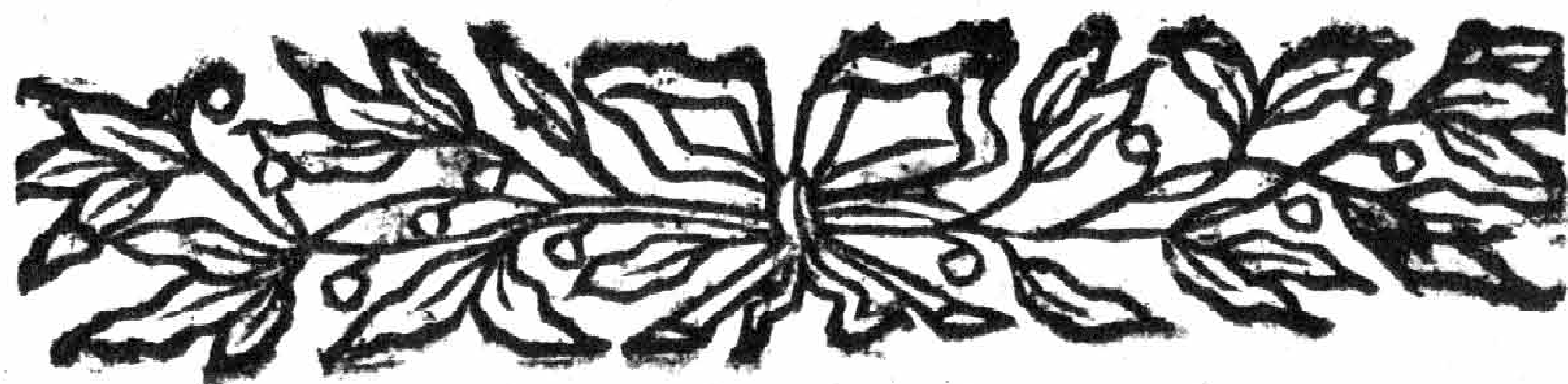
Atto Secondo.

- 4 Camerino de Spechi.
- 5 Cortile con Prigioni, e Terre nel Mezzo.
- 6 Appartamenti di Gilde sotto Portici,

Atto Terzo

- 7 Giardino con fontana in mezzo.
- 8 Gabinetti.
- 9 Sala terrena contigua à Palco Reale con Pergolo in alto.

ATTO



A T T O

P R I M O

SCENA PRIMA.

Alzata la Tenda si vedrà Real Galera caminarsi à suon di Trombe verso il Lido, dalla quale esce Aluilda, Alfo, & Irene, e da altri legni quantita di Milizie, col rimanente dell'Armata in lontano.

Alfo prendendo per le vesti Aluilda, che gli volta le spalle.



On chi t'ama, oh Dio perche
Bella mia sì cruda ancor?
Non ti chiedo altra mercè.
Ch'ad amor tù renda amor. Con &c.
si volta con sdegn.

Alu. Alfo, non sei per anco
Satio di tormentarmi? vn lustro intero
Foste nella mia Reggia
Importuno ad Aluilda, ed or procuri
Renderti più molesto?
Mille volte tel dissi,

A 5 Che

Che son guerriera, e che l'amor detesto.

Alu. Pietà, se vuoi, ch'io viua.

Ir. Semel ne l'arena.

pia. ad Alf.

Alu. Pietà da me non l'otterai, se prima

In amistà co l'onda

Tu non rimiri il foco.

se le prostra dauanti.

Alf. A piedi tuoi dunque la morte inuoco.

Ir. (M'intenerisce.)

Aln. In petto

Alma non hò sì vile: allorchè teco

Disfidata pugnai

Nel nauale conflitto.

Haurei bensì te volentier trafitto,

Alf. (Che sento.)

Alu. Ergiti pure.

S'auanza vn pa...

Alf. O quanto fosti.

Dal genio mio diuersa *leuatosi le corre diet.*

Alu. Ma primo in guerra à prouocarmi l'ire.

Alf. Per acquistar col ferro

La beltà, ch'ostinata

Refutò le mie nozze:

Alu. In ceppi io sono.

Alf. Vinta ma non in ceppi

Volsi colei ch'haurà di Dania il Trombo

Alu. Di Dania? eh non lasciai

Ne la Gotica Terra

Il mio già derelitto,

Per ascender al tuo.

Alf. Deh sì.

Alu. T'inganni.

Alf. Piegati,

Alu. Son di fasso,

Alf. Supplico.

Aln. Non t'ascolto.

Alf. E pur tu vedi,

Cne per seguir te stessa,

Va

Vn'amor suiscerato,

Lungo spatio nudrito

Di regnante m'astrinse

A diuenir corsaro.

Alu. E pur tù scorgi,

che da te per sottrarmi,

Vn'implacabil Idegno

Altretanto inuecchiato

M'obligò di Reina

A cangiarmi in Pirata.

Alf. Io t'adoro

Alu. Io t'abborro

Alf. (O sorte ingrata)

Ir. Nemica al viril sesso Aluilda è nata.

piano ad Alf.

Alf. Concedi almen concedi,

Ch'vmile il braccio mio

Nel non breue camino

Serua al tuo di sostegno

Se le appressa per darli il braccio.

Alu. Scoftati.

lo rispinge

Alf. E neghi ancora

Vn sì picciol ristoro?

Alu. Più che à me t'auuicini hò più martoro

Di ciò che vuoi

Ch'io non ti voglio

Intendi?

Puoi sospirar,

Puoi vaneggiar,

Che vaneggiando,

Che sospirando

Nulla nulla tù m'accendi.

Alf. Per scemar le tue pene

M'inuolerò; l'alta Eroina, ò Duci

Doppo la mia partenza

Voi trarrete a le mura.

Donna placar' il suo rigor procura. *pian. ad Ir.*

A 6

Ir. L^o

Alf. L'vbbidirti Signor m'è gran vètura. *Alf. ad Alf.*

Alfo verso Aluida.

Do uresti hauer ò bella
Men crudeltà nel cor.
Che gioua esser vezzosa,
Per dar come la Rosa
Punture di rigor.
Douresti, &c.

S C E N A II.

Aluida, Irena, e Gilde.

Ire. **A** Luilda *prendendola per mano*

Alu. Amata Irena

Ire. Da la tua fida, accetta
Vn ottimo consiglio

Alu. Porgilo.

Ire. A tanti sdegni,
Ch'albergh' in seno intimarei l'esiglio.

Alu. Temeraria.

Ire. Rifletti.

Alu. Così m'efforti? *minacciandola*

Ire. Ascolta.

Alu. Non voglio vdirti. *le volta le spalle, e v'è*

Ire. Il labro *(per partire*
Sol fauella in tuo prò. *le core dietro*

Alu. Taci, ò m'adiro.
si ferma di nouo minacciandola

Ire. Tacerò, ma pauento

Alu. Di che?

Ire. Più dir non l'oso

Alu. Scopri, che vò saperlo

Ire. Ad Alf.

Alu. Presto.

Ire. Se non come Conforte

Ser-

Seruirai come schiaua intendi il resto.

Alu. Senti se mai tentasse
Il Vincitor superbo
D'assalir l'onor mio, vorrei qual Tigre
Afferrarlo nel volto,
Schiantar dal capo i crini,
Da la fronte le luci, e con quell'armi,
Ch'ogni belua più cruda
Scaglia da le sue fauci: a brano, a brano
Farlo cader dilacerato al piano.

Ire. Quando fosti a la proua
Vedresti poi, ch'ogni tuo sforzo è vano
Hò nel sen spirti guerrieri
Ne all'amor mi vò donar;
Tenti in van se à molle affetto
L'alma fiera, e il forte petto
Tù credesi vnqua piagar.
Hò nel &c.

S C E N A III.

Irena sola:

O Stolta vn dì vorresti
Forse auermi vbbidito,
E goder come l'altre vn bel marito,
Quando porge il crin Fortuna,
E pazzia non l'afferrar.
Poi che gionge al fin quel giorno,
Che la preghi a far ritorno
Ma costei più non appar.
Quando &c.

SCE-

S C E N A IV.

Scola da scherma, e da ballo con
prospettiva di Libreria.

Olimiro solo.

A Mor tu fai perche,
M'aggio in questo suol.
Vorrei poter vn dì,
Al bel che mi ferì;
Scoprir l'occulto duol. Amor &c.
Gilde amata oue sei;
Oue Gilde dimori hai pur in vso
Svegliato il Sol'a pena
L'esser quì desta al'opre, ò nella danza
Ammestrando i passi, ò di Minerua,
Saggia scorrendo i fogli.
Ad ascoltar deh vieni,
Non per anco à te noti i miei cordogli.
E troppa gran pena
L'amar, e tacer,
Chi'l proua, lo sà.
L'inferno non hà
Tormento più fier.
E troppa &c.

S C E N A V.

Ernando, che sopraggiunge

Ern. **O**limiro assai per tempo
Calchi il dotto Liceo.
(Si finga) io venni.

O mio

O mio diletto Ernando
Per non esser da Gilde
Ogni volta precorso.

Ern. In breue attendi
A suoi vari esercizi
La solecita Figlia.

Olm. Il ferro intanto
Tratterò ne la scherma.

Ern. Ed ecco à punto
Colui, che diligente
Suol erudirti in essa vien il *Maest. da scherma.*

Olm. O quanto i godo,
Mercè de dogmi tuoi,
L'addottrinar la destra
Ne la scola di Marte.

Ern. Proprio d'anima grande

Olm. (Ah tu non fai che quì mi porto ad arte.)

Ern. Sù brandite gli acciari

Lo schermitore rappresenta una smarra ad Olm.

Olm. Cò là scherma ancor'apprendo
A pugnar col Dio d'amor.
Per fuggir suo colpi, intendo
Che ci vol la scherma ognor
(Così fingo, e vò coprendo
Quella piaga, ch hò nel cor)

Co la &c. giocano di spada.

S C E N A VI.

*Gilde, vestita alla cortea col Maestro da ballo
e sudetti.*

Gil. (**O**h questa volta
M'hà preuenuta Olimiro.)

Ern. Gilde.

Gil. Mio genitor.

Olm.

Olm. Fermianci.

Nel tirar vn colpo uede Gilde r'arresta.

Gil. Il passo

Prencipe ai dotti impieghi

Or fù del tuo più tardo. *andando ver. Ol.*

Olm. (Ah costei del Maestro,

Meglio colpir sà nel mio sen col guardo)

Gil. (Per quel voito gentile auuampo & ardo)

Ern. Si rinoui l'assalto *di nouo giocano di spada.*

Olm. Basta ; vediam di Gilde

Come nel suol , leggiadre

Spicansi le carole . *licentia lo Schermitore*

Gil. Eh segui.

Ern. O quanto

E simile la figlia

Al tuo genio Signor , cerca lei pure

Dedita à l'opre faggie

Schermir d'amor il foco .

Gil. (Tacito con Olmiro

Tu Padre ancor non offeruasti il gioco)

Cò la danza , insegno al core

A star cauto , e non cader

Perche sò ch' à tutte l'hore

Forma inciampi il Nume arcier

(Così fingo , e seguo amore

Benchè par che non sia ver .)

Gilde danza .

SCENA VII.

*Nel terminar la prima parte della danza
arriva Delio, e sudetti.*

Del. Signor Signor

Ern. S Ch'apporti.

Del. Alfo dalle sue nau

Co.

Cola preda d'Aluilda

Già sbarcato sul lido

Ver la Città sen viene .

Olm. Il mio real Germano ;

Del. Quegli .

Ern. Come t'è noto .

Del. Il Popol tutto

Anelante di gioia

Vidi che s'incamina

Ad incontrarlo. *Ol. E non spedì lui stesso*

Anticipato auuiso ?

Ern. Olmiro io voglio.

Trasferirmi à le Mura

Per poter se fia vero,

Là pagar co l'ossequo

Il debito di seruo .

Ol. Sì sì

Er. Vattene in tanto

De l'ignaro destriero]

A regular il fren .

Olm. Giunta che fia

Al termine la danza .

Ern. Allor' a punto

Dourai conforme l'vso

A tuoi soliti studi

Passar tu Prole amata

Del. Io che farò ?

Ern. Vien meco .

Gil. Olm. d 2. (O quanto al cor la sua partenza è *(grata.*

Ern. Co lo stral de la Virtù

Ite l'ozio à faettar.

Questi è vn mostro sì crudele

Che tenendo in bocca il mele

Sà poi l'alme auuelenar .

Colo &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Mentre Delio parte con Ernando Olmiro, e Gilde quasi in una volta lo chiamano.

Olm. **D**elio
Gil. Delio'.

Del. Quai cenni?

Il medesimo di prima.

Olm. Odimi.

Gil. Ascolta.

Del. Piano

Vn' à la volta.

Olm. Ernando

Più che si può trattienti

Da gli alberghi lontano.

Del. Etù?

verso Gilde.

Gil. Procura

Che'l Genitor non rieda

Si frettoloso a i tetti.

Del. Intesi il cor vuole trafiear affetti.

Non può star occulto amore

Vn sol gesto lo palesa,

Quando l'alma è in petto accesa,

Scopre l'alma il proprio ardore.

Non può, &c.

S C E N A I X .

Olmiro, e Gilde.

Olm. **P**resto Gilde compisci
L'opra del piè.

piano à Gilde.

Sù

Gil. Sù Precettor.

Olm. Procura

Quindi restar: tù sola. *nella stessa forma.*

Gil. (Vn' immenso gioir l'alma consola.)

Fà la seconda parte della danza, terminata la quale licenzia il Balarino.

Andate: eccomi a i cenni.

Si porta ad Olm. con giubilo.

Olm. O cara il labro

Potrà pur vna volta

Sciorsi con libertà.

Gil. Parla à tua voglia.

Olm. Fui costretto sin' hora

A palesar cogl'occhi

I secreti del core.

Gil. (Fingerò non capirlo)

Che palesasti?

Olm. E non t'è noto? amore;

Gil. Amore?

Olm. E tu benigna

Co lo stesso linguaggio

Sempre mi rispondesti.

Gil. Poco ben l'intendesti,

Prima di confermarlo.

Vdò speranza di sposa.

Olm. Che? non è ver.

Gil. Se di tal colpa rei

Fottero mai quest'occhi

Trarmeli or or vorrei.

Olm. Dunque?

Gil. Ch'io corrisponda

A vn'affetto real?

Olm. Chi'l vieta?

Gil. Il grado.

Olm. E sublime.

Gil. Non tanto,

Ch'eguagli il tuo.

Olm.

Olm Ciò non mi cal: t'accingi

Bella ad amar chi t'ama.

Gil. (Se t'accingi à mie nozze.)

O'm. Di gradir chi t'adora.

Gil. La ragion nol permette,

Il decor nol richiede,

L'onestà nol comporta.

Olm. Altutto Olmiro

Porrà rimedio.

Gil. E come?

Olm. In Corte aurai di sua **Conforte** il nome.

Gil. (Quel che sospiro.)

Olm. E bene?

Gil. Non sò che dir.

O. Rispondi'.

Gil. Arbitra di se stessa

Non è la Figlia.

Olm. E se v'assente il Padre?

Gil. Deuo pensarci, e deui

Tu pur pensarci.

Olm. Hò già risolto.

Gil. Vanne

Si rivedrem.

Olm. In ogni forma io voglio

D'Imeneo le catene.

Gil. Vanne, ed à me ritorna.

(**Nouella astuzia essercitar conuiene.**)

Sempre farò fedel

A quel bel volto;

Nò mio ben non fia mai vero

Che si cangi il mio pensiero

Mà ben sì con più vigor

Adorerò quel cor,

Ch'il cor m'hà tolto.

Sempre &c.

SCE-

S C E N A X.

Gilde sola.

Glubila ò cor di **Gilde**:

Ora, che d'esser sposa

M'alimenta la speme;

Studi vi lascio: addio.

A voi non torno: altro pensier è'l mio.

Ne la scola di farsi bella

Voglio l'alma addottrinar.

Acque, polui, nastri, fiori

Minio, balsami, gemme, & Ori

Corro, volo à rintracciar. Nella, &c.

S C E N A XI.

Strada della Città con Arco Trionfale per il quale entra Alfo in atto doloroso seguito dalle militie, popolo festante con suono di Trombe.

Alf. **P**opoli licentiate

Da voi la gioia; anzi dolente ogn'vno

Meco s'adatti al pianto:

Son vincitor, nol niego,

Ma che gioua à quest'alma,

Se debella ta Aluilda

Non hebbi ancor del suo rigor la palma.

Son costretto à lacrimar,

Per beltà, che tropp'è cruda:

Di pietà fù sempre ignuda,

Sempre sorda al mio penar.

Per, &c.

S C E-

S C E N A XII.

Ernando, Delio, e sudetti.

Ern. **D**elio che miro!

Del. Estrae

Alfo dagl'occhi'l pianto.

Ern. Sire, Signor.

Scuote Alf.

Alf. Scusami Ernando: è forza,

Che piangente tu miri

Il Regnator tuo Gioue:

Ern. E qual sciagura à lacrimar ti moue?

Alf. La barbarie d'Aluilda.

Er. Aluilda?

Alf. Quella,

Che benche prigioniera

Ver l'antico amor mio sempre è più fiera.

Ern. Dou'è costei?

Alf. Non lungi.

Ern. E perche teco

Non la guidi in trionfo?

Alf. A lei mi tolsi.

Ern. La cagion?

Alf. Per sottrarla,

Da la pena, ch'immensa

Proua nel rimirarmi.

Ern. Eh troppo mite

Sin hor fosti, ò Monarca,

Se non cangi costume

Ella farà del tuo morir la parca.

Alf. Chi ne dubita.

Ern. Immita

L'Elefante la Donna:

A la vista del sangue

Quelli più s'inferisce, e questa vdendo,

De

Dramator le pene

Priva d'vmanità belua diuiene.

Del. (Egli disse pur bene.)

Alf. Che deggio far?

Ern. Succeda

A l'amor il disprezzo.

Alf. Oimè, che sento!

Ern. Non ti smarir, che questo

Sarà forse il rimedio al tuo tormento.

Alf. Voglio vbbidirti.

Ern. Prima.

Nonamente t'esorto

Richiamar le sue nozze.

Alf. A tal'vfficio

Io quì t'eleggo.

Ern. Essequirollo.

Alf. Genti

Tosto che giunge Aluilda

Rieda il fiato à le trombe,

L'allegrezza risorga, e tu sagace

Colla forza del labro,

Se possibil mai sia

Al mio real affetto

Tenta il nodo aggruppar.

Ern. Così prometto.

Del. (Non alberga pietà di Donna in petto.)

Alf. Mi dà qualche speranza

Il faretrato Amor

Cessa del pianto ò cor

Cessa dal pianto sì

Che forse forse ancor,

La tua crudel vn dì

Ti fanerà'l dolor.

Mi, &c.

SCE-

SCENA XIII.

*Ernando, e Delio.**Ern.* Ecco l'altera.*vedendo Aluilda, che viene da lontano.**Del.* SembraAl portamento; a l'Armi
Di Pallade l'arriuo*Ern.* Sù ripigli la Tromba il suon giuliuo.

SCENA XIV:

*Aluilda con Irena viene da lontano accompagnaata da Soldati incontrata dal Popolo suddetto con varij giochi à suono di Trombe. Ella così dice.**Alu.* **V**I conosco lusinghe d'Amor.
Se l'acquisto tentare del'alma,
Se del core volete la palma,
V'ingannate, voi sete in error.

Vi, &c.

Ern. Aluilda, a te s'inchina

Diuoto Ernando, e del suo Rè per cenno

Prega che tu pietosa

Vogli ad Alfo apprestar voto di Sposa.

Ir. (O che Giouine vago.) *guardando Delio.**Del.* (O che Ancella vezzosa.) *guardando le.**Alu.* Aspettò sono à tal voci,*Ern.* E che? ricusi

L'alto Imeneo?

Alu. L'alto Imeneo rifiuto.*Ern.* Non mi par ò Reina

VII

Vn sì gran torto al mio Signor douuto.*Alu.* Eguale appunto al di lui merto.*Ern.* Forse

La Corona di Dania

Del Diadema di Gotia

Ha miuor luce?

Alu. Anzi maggior assai.*Ern.* Dunque . . .*Al.* Chi lo sostiene

Nemai gradij, ne gradirò giamai.

Ir. (Quel sembiante m'alletta)

com

Del. (Ardo a que'rai)

com

Ern. Perche?

ver/

Alu. Sò, che t'è noto.*Ern.* L'Amor?*Alu.* Che tanto abborro.*Ern.* D'Alfo.*Alu.* Di chiascheduno.*Ern.* E pur l'Amor. . . .*Alu.* Ti basti

Già già reso ti sei tropp'im portun

Ern. Souuengati. . . .*Alu.* Intendesti,*Ern.* Ch'il Vincitor. . . .*Alu.* E seguì?*Ern.* Sprezzato vien.*Alu.* Che vorrai dir?*Ern.* Potrebbe

Irritar il suo sdegno.

Alu. S'irriti quanto vole

Egli farà sempre degl'odij il segno.

Ern. Pensaci bene Aluilda.*Alu.* La repulsa confermo.*Ern.* Ti pentirai.*Alu.* Non temo.*Ern.* Se n'aquedrem; mentre veloce io porto

Ad Olmiro le piante, e voi veloci

L'Amozono.

B

Ern

Entro carcere orrendo

Itene di costei

A sepellir l'orgoglio.

Alu. Chiuderai frà que'marmi vn'altro scoglio.

Ir. Deh nò ti piega. *ad Aluilda.*

Del. (Io rimaner quì voglio.)

Ern. Folli amanti è vanità,
L'adorar chi vi disprezza
Doue stà maggior bellezza,
E maggior la crudeltà.
L'adorar &c.

SCENA XV.

Aluilda sdegnata, Irena, e Delio.

Alu. **E** Tù perfida ancora
Osi in petto d'Aluilda
Introdur la viltà?

Ir. Signora

Alu. Taci,
Se non vuoi che diuelta
Cada la lingua al suol.

Ir. L'affetto

Alu. Abborro
Quell'affetto ch'indegno
Nutre sensi plebei dir ch'io mi pieghi?
Scelerata più tosto
Soffrirò mille morti,
Non che mille catene
Che piegarmi giamai
A gl'odiati Imenei
Ma punita n'andrei.

Ir. (Ch'ascolto oh Dei!)

Del. D'vna Tigre peggior donna tù sei.
Da me sdegni, e sprezzati attenda

Chi

Chi tentar vuol mia costanza;
Darfi in preda al Dio Tiranno
Il feroce cor non può.
Ch'à temprar l'acerbo affanno
Dell'offesa che prouò
La vendetta sol l'auanza.
Da me, &c.

SCENA XVI.

Irena, Delio.

Ir. **V** Disti amico?

Del. Vdij,
Di chi consiglia al bene
Solita ricompensa.

Ir. Hai tù ragion.

Del. Pur tropp'è ver.

Ir. Giouine di gran seno.

Del. Addottrina la Corte.

Ir. L'indole tua mi piace.

Del. Tù mi gradisci assai.

Ir. Mi dichiaro d'amarti.

Del. D'adorarti confesso

Ir. Felice me.

Del. Mè fortunato.

Ir. Il nome?

Del. Delio m'appello, e tù;

Ir. M'appello Irena,

à 2. Stringa amor i nostri affetti
Con dolcissima catena.

Ir. Dietro l'orme d'Aluilda

Per apparenza almeno

Voglio partir.

Del. Lodo il parer.

Ir. Disgionto

B 2

Se

Seguimi nel viaggio .)

Del. Non perderò de la tua luce il raggio .

Ir. Son amante non sò che far ,

Vn sol dardo

Del tuo guardo

Seppe l'anima p'agar .

Son &c.

SCENA XVII.

Delio solo .

DI reci proca fiamma
Ardo anch'io per Irena :
Egual al suo dolor sento la pena .

Amar

E non penar

Possibile non è .

Il Cieco Dio volante

Suol dar' à vn cor Amante

La pena per mercè .

Amar &c.

Fine dell' Atto Primo .

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camerino de Specchi .

Gilde vestita pomposamente .

Dire il vero à queste luci
Configlieri de la beltà .
Io nou sò, se meglio sia ,
Dar al crin la prigionia ,
O lasciarlo in libertà . *Dite &c.*

Passeggia bizzarra , e poi graue .

Ma ; se non erro

Qui giunge Olmiro, e d'esso .

Nello specchiarsi e de Olmiro che viene .

SCENA II.

Olmiro , e detta .

O. Scusami se tentai
Con tropp'ardir in questo suol l'ingress
Fauo-

B 3

Gil. Fauori ; à che venisti ?

Olm. Per inchinar 'l merito

Di te mia diua, e per saper se lice

La speranza nudrir d'esser felice.

Gil. Con libera fauella

Discorrianla frà noi. *prendendolo per mano.*

Olm. Sù via.

Gil. Tu dunque

Ardi di Gilde ?

Olm. Ardo di Gilde,

Gil. Ebrami

Le nozze sue.

Olm. Le nozze sue.

Gil. Ma dimmi

Alfo il Real Germano;

Olm. Non deue opporsi.

Gil. Ernando ?

Olm. Ridonda in suo vantaggio.

Gil. Quando fia, che risplenda

Di nostre Tede il raggio ?

Olm. Ogni volta che vuoi

Gil. La destra approui

Ciò che la lingua esprime.

O'm. Eccola.

Gil. Ed ecco

La mia pegno di fede,

Olm. (Felice Olmiro.)

Gil. In breue

Sposa m'haurai

Olm. Si cara Gilde.

Gil. Al Padre,

Perche l'ira non sriegli.

Fà, che rimanga occulto

Quanto segul fra noi.

Olm. M'è legge il cenno.

Gil. Parti ch'egli non venga.

Olm. A Dio.

Gil.

Gil. La forma

Di ragguagliargli il nodo .

Consultarem .

Olm. La tua prudenza io lodo .

Gil. (Affè trouai per accertarmi il modo .)

Olm. Chi non t'adora

E senza cor .

A quel che parmi

Tu puoi ne marmi

Suegliar ardor ,

Chi &c.

S C E N A . III.

Nel partir Olmiro viene incontrato da Ernando .

Ern. E Doue , Olmiro ?

Olm. E A punto

Te sospirauo .

Ern. Et io

Ero in tua traccia :

Olm. Indarno

Quì da Gilde ricorsi

Per tal'auiso .

Ern. Or te l'arreco, e certo .

Gil. (Nel trouar le menzogne è molto esperto.)

Ern. Ma figlia , e qual ti veggio !

Gil. Padre perche ?

Ern. Con queste gale ?

Gil. A fine

D'appagar vn capriccio .

Er. Assai diuerse

Sono del genio mio : vò, che ristretta

Ne l'abito ti mostri,

Gilde tù sei già destinata ai chioftri .

B 4

Gil.

Gil. Io?
Ern. Sì; forse t'opponi;
Gil. Tolgalo il Cielo
Olm. Ah bella.
Gil. Taci, che non s'adombri. *piano a Gil.*
Egn. A Cintia hò voto *piano a Gilde.*
 Diconfacrarti.
Olm. E v'acconsenti. *piano a Gilde.*
Gil. Taci. *fa il medesimo verso Ernando.*
 Quando Signor.
Ern. In breue.
Olm. Sofrir nol dei. *fa il med.*
Gil. Taci ti prego *ad Olm. è pure*
 Il termine prefisso? *ad Ern.*
Ern. Al nouo giorno,
 Per apprender quegl'vfi
 Vergine senza velo
 Ti chiuderan le sacre mura.
Olm. E vuoi.
 Che taccia ancor? *il med.*
Gil. Deh non fuelar l'arcano. *ad Olm*
Ern. Spoglia il vano ornamento.
Gil. Pronta.
Olm. Tù mi tradisci. *il med.*
Ern. Vmile il sen rinuesti.
Gil. Tutto farò.
Olm. Mà, la mia fè? *il med.*
Ern. Già parmi
 Che volentieri accetti
 Sì degn' vfficio.
Gil. E come.
Olm. (O disleal.)
Ern. Prence che dici? *ad Olm.*
Olm. Ammiro.
Gil. Bene *piano ad Olm.*
Ern. Non costei
 Degna di lode?
Olm.

Olm. Molto.
Gil. Segui così.
Ern. Ti prego
 Seco già che ne studi
 Sempre fosti compagno
 L'esser compagno al Tempio.
Olm. (Io nò.)
Gil. D'Olimiro
 M'obligerà l'onor lieta mi porto
 A cangiar co le Lane
 De le fete l'orgoglio.
Ern. (O che gioia.)
Olm. (O che pena!)
Gil. (Ambo schernir con nobil forma io voglio.)
 E vn rapido baleno
 Quel ben, che il Mondo dà.
 Sparisce in vn momento;
 In paragon del vento
 Hà più velocità. *E vn &c.*

S C E N A IV.

Olimiro penseroso, & Ernando.

Ern. **P**Rincipe ver la Reggia.
 Al Vincitor Germano
 Seguimi tosto.
Olm. (E Gilde
 Meco tratta così?)
Ern. Vieni, t'affretta.
Olm. (O sesso ogn'or mendace.)
Ern. A che sospeso? forse
 Mediti negl' ossequi
 Esser precorso?
Olm. (Ella tradi mia fede.)
Ern. Non è douer rifletti.

Ch'egli è Monarca.

Olm. (Or che farò.)

Ern. Che primo,

Oltre il grado hebbe in forte

La ragion de natali.

Olm. Parti omai da quest'occhi

Lo discaccia con impeto.

(Sei poi solo l'autor tu de miei mali.)

Ern. Che nouità?

Olm. T'inuola.

Ern. T'eforto al giusto.

Olm. E tardi.

Ern. Questi non son d'Olmiro.

I soliti costumi.

Olm. Ancor t'arresti?

Ern. Sei d'Ernando a la cura,

Olm. Vbbidirçi.

Ern. A me solo

S'ascriuerà tua colpa.

Olm. Sgombra, ne più mie luci

Osa di riueder.

Ern. (Giedi ch'ascolto.)

Olm. Accellera le piante.

Ern. Senti.

Olm. Già m'intendesti.

Ern. I miei dogmi?

Olm. Non curo.

Ern. Il mio Amor?

Olm. Non apprezzo.

Ern. Mia fedeltà?

Olm. Detesto.

Ern. Dimmi almen la cagion.

Olm. Fuggi, fà presto.

Ern. Parto ma nel partir stupido i' resto.

Scacciandolo sempre sou. mag. ior empito.

S C E.

S C E N A V .

Olmiro solo.

CHe Germano? ch'ossequi?

Che grado? che follie? ciò non apporta
Eccitamento a l'ira,

Arde solodi sdegno

Perche priuo di Gilde il cor si mira-

Andate a piangere,

O lumi sì,

Ne mai cessate

Di sparger lacrime

Fin che mirate

In Ciel risplendere

I rai del dì.

Andate &c.

S C E N A VI .

Cortile con Prigioni, e Torre nel
mezzo.

Delio anbelante.

SOn' in traccia del mio bene,

Che da gl'occhi oh Dio sperì.

Dillo tu bambino Amore

Doue ceta il suo splendore,

La beltà, che m'iuaghì.

Son &c.

Frà le misere Turbe

Di quest'orrido sito Aluilda al certo

Fù condannata, & accenommi Irena

Di seguir l'orme sue finche non trouo

Il perduto Tesoro,

B 6

Spar-

Spargerò quì d'intorno il mio martoro .

Chi non vuol pene

Non s'innamori .

Tropp'è vorace

L'ardente face

Del Dio de cori .

Chi &c.

E troppo fiero

Il Nume arciero

Ne' suoi dolori .

Chi &c.

SCENA VII.

Alfo con Soldati.

AGitato da lo sdegno
Sembra vn demone il mio cor
Non ha Pluto nel suo Regno
Quando freme ira maggior .

Agitato &c.

O temerario Ernando :

Imprigionar ofasti

Aluida, il Sol, ch'adoro? o là tantosto

Itene ad arrestarlo; e voi rendete

Libera dai suoi lacci

La Gotica Reina;

A la pietà ver lei l'anima inclina ,

Ma? fermate, che spunta

Da la Torre eminente

L'immagine gradita ,

Voglio prima ascoltar se chiede aita .

I Soldati, che vano per spriggonar Alu. s'arrestano, e gli parlano ad imprigionar Ernando.

SCE-

SCENA VIII.

*Aluida sopra la Torre, & Alfo,
fisso ad ascoltarla.*

Alu. **S**cherzo , e rido frà le catene
Ne m'afflige alcun dolor ;
e conforto de le mie pene
Il saper che fuggo Amor .
Scherzo , &c.

Si ritira dentro .

Alf. Trahetela al mio aspetto
Senza frangerle i nodi ;
Hò risolto d'Ernando
Esercitar con quella cruda i modi .
i Soldati aprono la prigione .

Belezza ,

Che sprezza

Si deue sprezzar

E giusto rigore :

Chi t'odia in Amore

Co l'odio pagar .

Bellezza , &c.

gliela conduono auanti.

SCENA IX.

Aluida , & Alfo .

Alu. **C**He pretendi da me?

Alfo Sai per qual fine

Quì mi condufi?

Alu. A rinouar suppongo

Cò la solita noia

L'istanza

L'istanza di tue nozze .
Alf. Erri: da l'alma
 Son cancellate affatto
 L'antiche accese voglie,
 E prouisto il mio cor già d'altra moglie .
Alu. Già d'altra moglie?
Alf. Sazio
 Di vedermi schernito
 Cangiai pensier .
Alu. Lieta mi rendi .
Alf. Lieta?
Alu. Cesserai pur vn giorno
 Di far che per Aluilda
 Scuota Imeneo le tede .
Alf. Almen trouai chi gradirà mia fede .
Alu. Non vi sia frà regnanti,
 Chi felice t'agguagli .
Alf. E tal'io spero .
 Che mi vedrai: mentre colei, ch'adoro,
 Di Virtù, di bellezza
 Tutti possiede i pregi .
Alu. Or, che m'apporti?
Alf. L'auiso, che tu deui
 Appo la noua Sposa
 Grado occupar di serua;
Alu. Alf o che dici?
Alf. Appo la noua Sposa,
 Grado occupar di Serua?
Alu. Io son Reina .
Alf. Sì, ma schiaua pur anche .
Alu. Lasciami frà catene, e non permetti,
 Che Donna vfa à lo Scettro,
 S'auilisca così .
Alf. Tant'è risolli
 Darti la libertà già che rapita
 Ti fù senza mia legge .
Alu. A me farà la morte assai più cara .

Alf.

Alf. Voglio,
 Che tu viua, e che serui .
Alu. (Vceidetemi voi Fati proterui .)
Alf. Sprigionatele il passo, acciò, che assista
 Ne' vicini sponsali
 De la moglie a comandi .
Alu. Ah Sire Sire
 Prostrata à le tue piante,
 Per quell'amor, ch'vn tempo
 Professasti ver me, piangente imploro,
 Ch'ad vn simile impiego
 Condannata non sia .
Alf. Sorgi. tel nego .
Alu. Piegati .
Alf. Son di fasso .
Alu. Supplico .
Alf. Non r'ascolto ,
Alu. Intesi: prendi
 Vendetta de' mici scherni,
 Non sò che dir; sepolta
 Mi vedrai fin che viua
 In vn perpetuo duolo .
Alf. Sei cagion de tuoi mali .
Alu. Andrò crudel, mà l'anima
 Non seguirà il mio piè;
 Che sempre Regio Core
 Vago d'onor si fè,
 Andrò, &c .
Alf. (A colorir queste menzogna io volo .)
 Deue piangere, e penar,
 Chi penar, e pianger sa;
 Così giusta è la mercede
 Dar tormento à chi lo diede
 Crudeltà, vuol crudeltà;
 Deue &c .

S C E .

S C E N A X.

*Aluida piangente, poi Irena
che soprauiene.*

Ir. **Q**uel bambin ch'hà strali, e piume
Per mio Nume io vò adorar.

Fuga pur chi vuol amore

Ch'il mio core

Gode solo neil'amar.

Quel &c.

Ir. Reina

Alu. A tempo giongi, ah sappi Irena

Che fui tolta da ceppi,

Ma per dar'al mio cor peggior catena

Ir. Cielo che narri?

Alu. Eletta

In qualità di serua

Son d'Alfo a la consorte;

Ir. Alfo ha consorte?

Alu. Deggio vbbidirla in Corte.

Ir. A quante mogli

Aspiraua costui?

Alu. Risolse il nodo

Doppo la mia repulsa.

Ir. E questo forse

Non farà stretto ancora.

Alu. Seguirà fra momenti.

Ir. Deh preuenilo tu dunque, ò Signora.

Alu. Ch'io lo prouenga?

Ir. Altrui

Non viuerai soggetta

Alu. Ma farò de gl'Amori

Schiaua vile, e negletta.

Ir. Che si può far.

Alu.

Alu. Il genio mio guerriero

Sdegna l'opra codarda.

Ir. Soffri l'abietto grado,

Alu. Il nobil spirto

Non ammette l'inguria.

Ir. O d'offer moglie, ò d'esser serua è d'vopo,

Alu. Moglie non già.

Ir. Serua farai.

Alu. Ne meno.

Ir. Qual rimedio?

Alu. Non sò.

Ir. Deui amar ò seruir.

Alu. Ci penserò.

Vorebbe Cupido

Sforzarmi ad amare

Costante cor guerriero

Non vuol del Nume Arciero

Priuar sue doglle amare

Vorebbe &c.

S C E N A XI.

Delio, & Irena.

Del. **O**Vaga Irena.

Ir. **O** Delio

Sospirato mio Nume.

Del. Corro a i rai del tuo volto

Come Farfalla al lume.

Ir. Deh mi appaga vn desir.

Del. Chiedi,

Ir. Fia vero,

Ch'Alfo per le sue nozze.

Altro laccio componga.

De. Io non lo sò.

Ir. Vedesti,

Alu.

Aluida in libertà ?

De. La viddi.

Ir. E legge ,

Ch' à la Sposa nouella
Debba serua apprestarsi .

De. O questa è bella .

Ir. E ciò nel cor le arrecca
Non ordinario affanno .

De. S'ella pena suo danno ?

Ir. Io però del Monarca ,
Per indurlo al suo nodo ;
Lo suppongo vn pretesto .

De. Tal lo giudico anch'io .

Ir. Senti : rintraccia

Il tuo Signor : s'ella è così : l'esorto

A profeguir la frode ,

Con l'inganno in amor spesso si gode .

De. E quante volte .

Ir. Io stessa

Ti precorro à colei ,

Ch'hà di giaccio il suo cor ; tentat volendo ,

Che lo riscaldi in seno .

De. Non sei tù già così rirrosa almeno .

Ir. Non hò bellezza ,

Ne crudeltà .

A chi m'adora

Voglio ad ognora .

Vsar pierà ,

Non &c.

S C E N A XII.

Delio solo .

I L ver confessa Irena
D'vn'Elena Treiana

L'al-

L'alta beltà non vanta ,

Ma nel gesto , nel brio

Hà vn certo non sò che, che l'alme incanta .

La mia bella non è bella ,

Ma così così mi piace ,

Come brilla in Ciel la Stella ,

Brilla in lei spirito viuace .

La &c.

S C E N A XIII.

Appartamenti di Gilde con Portici .

Olimiro solo.

Q Vando penso esser felice
Mi condanna il Dio bendato
Dispietato à lacrimar ;
Gran tormento di chi adora
Non poter goder vn' hora
Senza pianger , e penar .
Quando &c.

Alfo deh mi condona

S'alla Reggia non vengo : amor legato

Mi tien à queste foglie : ed ecco apunto

Sotto le bianche insegne

De la gran Dea di Cinto ,

Quella , ch' hora è cagion de le mie pene ;

Pianger più non vorrei ,

Mà per forza di duol pianger contiene .

SCE-

S C E N A XIV.

*Gilde in abito positivo deridendo Olmi-
ro che piange.*

Gil. **P**iangi, piangi che col pianto
Nascer fai le perle al suol,
De tuoi rai ne le conchiglie
Se de l'Alba non son figlie
Figlie sono almen del Sol. (Piangi &c.)

Olm. O barbara, e tù godi
Veder l'alma d'Olmiro

Stemprarsi in viui vmori?

Gil. Perche in terra, del Mar sparge i tesori,

Olm. Lascia gli scherzi, e pensi

Di Citia in frà gl'Alberghi,

Portarò Gilde il passo.

Gil. L'abito te l'additi

Olm. Questo si puo cangiar.

Gil. Ma non del Padre

Si può cangiar la legge.

Olm. Arbitrio intero il Genitor non regge.

Gil. Son figlia vbidiente.

Olm. Tù non sei più d'Ernando.

Gil. Di chi?

Olm. De la mia fede.

Gil. Ciò che dar non poteua
L'incauta man ti diede.

Olm. Esser deui mia Sposa.

Gil. Son destinata al Cielo.

Olm. Lo preuenij ne la ragion.

Gil. con Nume

Non si contende.

Olm. Ah ben m'auueggio ò cruda.

Che

Che per me'l tuo Cupido
Fù biuggiardo fanciullo.

Gil. (O quanto io rido.)

Olm. Fù sempre nel mondo

La donna mendace;

E' read'in costanza

E mostra in sembianza

Giulua la pace. Fù &c.

S C E N A XV.

Ernando, e sudetti.

Gil. **O**Lmiro, il Padre

Olm. **O**Ancora

T'appresenti à miei rai

Per l'anima rea.

vuol ucciderlo

Gil. Ferma, che fai.

lo trattiene

Ern. Ah Prencipe, qual colpa?

Olm. A la parca imminente

S'inuolarti tu vuo? fà che da chioftri

Gilde ritiri il piede.

Gil. M'ucciderà se sueli

Signor la data fede.

pià ad Olm.

Ern. Perche?

Olm. Sposa la volgio.

Gil. Altro non dir.

fà il med.

Ern. Sposa la vuoi? deh. lascia

Che per vdir suoi sensi

Io le fauelli à parte.

Olm. Telo concedo.

(part.)

Ern. passa à parlar con Gil. restando Olm. da v.

Gil. (E tempo.)

D'esercitar con doppio scherno ogn'arte)

Ern. Figlia, non vna stragge.

Ne soffrirò bel mille

Pria

Pria che mancar al Nume .

Gil. (Voce che non m'aggrada .)

Ern. Egual al mio ,
Sò, che'l corraggio tuo; ma quando mai
Fosse diuerso ; immanrineute aspetta
Per questa man la morte .

Gil. (E pur sarò Conforte .)

Ern. Gilde, tu m'intendesti .

Gil. E non t'auuedi ,
Ch'Olmiro è delirante
De sognati sponsali
Ei racconta , che n'ebbe
Già da mè la promessa : offerua come
Ne la fronte strauolto
Il suo guardo s'aggira .

Ern. (Oh Deich'ascolto .)

Gil. Di più : sappi , ch'or ora ,
Volea quasi che fosse
Al Talamo vicino
Giacer nel suolo ignudo .

Ern. Ed è ver ?

Gil. (Se discopre
Ciò, che vietai, questa bugia m'è scudo .)

Ern. Che far dobbiam ?

Gil. Permetti

Ch'io gli ragioni: Prence

Gilde i assa nel mezzo à parlar con Olmiro,

Scusami, se del Padre

Ch'à tue nozze m'esorta

Io m'appongo al desir .

Olm. T'opponi? *infuriato .*

Gil. Piano?

Frena gli sdegni tuoi .

Olm. Dunque tu sola

A gl'Imenei contrasti ?

Gil. Vergine son di Cintia, e tanto basti .

Olm. Perfida, e la mia sede?

Gil.

Gil. Non tel dis'io . *verso il Padre .*

Olm. Quel nodo,
Che poch'anzi stringesti
Dentro di questa Reggia ?

Gil. Senti s'egli vaneggia . *fa il medesimo .*

Olm. O trista ; in breue
Se non cangi pensier ; d'Ernando in vece
Vittima trucidata

Cadrà Gilde à miei piedi .

Gil. (Ti plachero quando che men lo credi .)

Olm. A l'armi , ò cor tradito
Ti voglio vendicar ,
Co la sua face Aletto
Già vola nel mio petto
Le furie à risvegliar .
A l'armi , &c.

S C E N A XVI.

Ernando cogitabondo , e Gilde .

Gil. **P**Adre che pensi?

Ern. **A**Attonito stupisco
Come vaneggia Olmiro ;

Gil. Vaneggia .

Ern. Io torno à fine
Di condurlo à la Reggia, e trouo (ahi caso)
Ch'egli impazzì .

Gil. Troppo fù ver .

Ern. Mà d'onde, *Amazone .*
Nacque ne la sua mente
Simil delirio ?

Gil. Io non lo sò .

Ern. Fin hora
Prence lb conobbi
Di gran senno , e prudenza .

Gil.

Gil. Eh non è questi
Signor il primo saggio,
Ch'oscurasse nel Mondo
De l'intelletto il raggio.

Ern. Ad vn mal'improuiso
Pronto rimedio è d'vopo.

Gil. Dubbio non v'è.

Ern. Chi mai
Al'inferma ragione
Ridonerà salute?

Gil. Ne periti del Regno
Non vi manca virtute.

Ern. Figlia tù puoi giouargli.

Gil. E come;

Ern. A lui

Serba la data fede;
La promessa di Sposa: e in vn'istante
Risanato vedrai
Il forsennato amante.

Gil. O Genitor che dici;

Ern. Scelerata credesti
Così semplice Ernando,
Che discernere ancora
La bugia non sapesse;

Gil. Il ver mia lingua, e non bugia t'espressi

Ern. Perfida il ver fù quello,
Che non già dal tuo labro,
Mà da l'altrui n'uscì: dourei qui tosto
Co la vindice spada
Tratti l'anima rea.

Gil. Meglio bitanci il mio delitto Astrea:

Ern. Temeraria.

Gil. Non sono
De la fuora di Febo
Destinata à gl'vffici?

Ern. E bene?

Gil. Forse

O là, chi sete? à che veniste? al guardo
Giongono nuoue spade: in ogni lato
Folgora nuouo brando.

Altri soldati con spada alla mano.

Tù che farai? Tù che risolui? Ernandro?
Stringi l'acciar

All'armi, all'armi

Si tolga l'anima

A cor ch'è perfido

Vuol oltraggiarmi.

All'armi, &c.

Mentre vuol tentar la fuga lo circondan.

Ah che lo stuolo audace

Il mio arresto minaccia

Perfido tu cadrai, cadrai pur anche

Barbaro tù nel suol; La terra tutta

Seminerà distragi.

Ne ferisco molti.

Allontanatevi

Turbe vilissime

O' che dell'anima

Vi spoglierò,

Chi non cerca la fuga ucciderò.

Semper diffendendosi alla fine vien arrestato.

Ma lasso à tanta forza

Più resistere non posso, ahi mi conuiene

Prigioniero restar; Son frà catene.

De l'agitato Olmiro

Di quel Prencipe infano

Ordini saran questi:

Figliano le pazzie casi funesti.

Chi si ferma ne la Corte

Stà vicino à strani euenti,

Sempre in braccio de la morte;

Sempre in seno de tormenti.

Chi si &c.

Fine dell' Atto Secondo.



A T T O

T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Giardino con Fontana nel mezzo.

Alfo solo.

INganna sì mio cor se mai si può
Coei, che ti schernì,
Coei, che ti sprezzò,
Con chi fù sempre cruda, il tutto lice:
Amor così mi dice.
Et io così farò. Inganna &c.

SCENA II.

Delio, & Alfo.

Del. **O** Mio Signor!

Dif. Ch'arrecchi

Del. Sin'hor per fauellarti
Scorsi la Reggia tutta.

Alf.

Alf. Eccomi.

Del. Intesi

Da la bocca d'Irena,
Ch'ad Aluilda assai pesa
L'esser serua ad altrui.

Alf. Lo sò.

Del. Mi disse

Che se finto, e non vero
Fosse per auventura
L'auuifato Imeneo: tu debba accorto
Solecitarne il fine:
Mentre forse potresti
Stringer ancor de la Fortuna il crine.

Alf. Delfo, te lo confesso,
Co la figlia d'Ernando
Vò mentir le mie nozze, e già per essa
Hò spedito à gl'alberghi.

Del. Ernando, ò Sire
Eprigioniero.

Alf. Oh mi scordai poc'anzi
Di reuocar l'arresto.
A disciorlo da ceppi, or vò, fa presto.

Del. Pronto.

Alf. Nel tempo istesso
Gli dirai, che sospiro
Di veder il Germano.

Del. Tuoi cenni vbbidirò Gioue Sourano.
Ama, confida, e spera

Di gionger à goder.

La rigida bellezza

Che t'odia, e ti disprezza,

Puo rendersi men fiera,

E amarti vndi da ver. *Ama, &c. parte.*

Alf. Ma! con passo interrotto

In compagnia d'Irena

Calca la bella Aluilda il suol fiorito

Ad affrettar quì Gilde

C 3

Volo

Voldè per eseguir l'inganno ordito.

C S E N A III.

*Aluilda cogitabonda con Irene; doppo bre-
ue spazio così dice.*

Alu. **S**on risolta
Non voglio amar.
Per me lo strale
Del Dio, che ha l'ale
Non fa piagar.
Son, &c.

Ire. Signora, se tu miri
Il garrulo augelletto.
Che quì scherzando ogn'hora
Vola di ramo, in ramo
Altro non fa', che amar.

Alu. Et io non amo.

Ire. Trà questi fiori, il fiore
Che con nome gentil! Clizia s'appella
Volgiendo al Ciel il guardo
Arde amante del Sole.

Alu. Et io non ardo.

Ire. La pampinosa Vite
Con amoroso nodo
Gode l'Olmo abbracciar

Alu. Et io non godo

Ire. Ogni pianta, ogni fasso al fin

Alu. Noiosa

Tropp'ormai ti rendesti: olà: da gl'occhi
Parti, fugi, t'inuola
Costante in non amar voglio esser sola.

Ire. Se tu non vuoi amar,
Io voglio amar'affe.
Ma ciò sarebbe pocco.

Vor-

T E R Z O. 55
Vorrò, ch'estingua il foco
Che giàl'accese in me.
Se tu, &c.

S C E N A IIII.

Aluilda sola.

A Ma quanto ti piace: il cor d'Aluilda
Per non amar si piega
Volontieri al seruir sò che diuersa
Son dall'altre donzelle.
Ma voi che amate vn volto
Siete Pazze nel Mondo ò donne belle.
Se vn Amante vi vagheggia
Donne belle v'accendete.
Mà d'esser ingannate
Stolte non ci pensate
Se in braccio del dolor
Pronte correte.

Se &c.

Mà quì seco conduce
Alfo donna vezzosa:
Questa sarà la sposa.

S C E N A V.

Alfo con Gilde, e sudetta.

Alf. (**O** Buona sorte: ancora
Quì si ritroua Aluilda.) *con voce bassa.*
Gilde non star si mesta,
Non t'inuolo da Chioftri,
L'onestà non offendo, il Padre omai
Sarà di sciolto.

Gil. (Ah che da ciò non esce

C 4

L'A spro

L'aspro dolor, che sento
 Il non hauer potuto
 Fauellar con Olmiro e'l mio tormento

Alf. Già tù sai, che mentiti
 Sono i nostri sponfali.

Gil. Ma trouerò nouo rimedio a i mali.)

Alf. Aluilda, ecco la bella,
 A cui deui seruir benche non fia
 In abito Real questa è colei,
 Che dolcemente il seno *V' à per abbracciarla.*
 Sposa diletta io stringo

Gil. Tanto non t'accostar. *piano ad Alfo.*

Alf. Tù sai, che fingo. *piano à Gilde.*

Alu. (Nulla mi cal.)

Alf. Vedesti.

Giammai labro più vago? entro sue rose

Fabrica amor i faui : il mel d'vn bacio

Ape à succhiar m'accingo. *Vuol bacciarla.*

Gil. Tanto non t'accostar. *come sopra.*

Alf. Tù sai che fingo. *come sopra.*

Alu. (Senz'inuidia.)

Alf. Risoluo

Di lasciarti quì sola ; acciò tu possa

Nella forma accennata

Meglio schernir costei : ver Alfo almeno

Sciogli vn tenero accento : Io parto ò Gilde.

Gil. Tù parti?

Alf. Sì.

Gil. Vattene ò sposo attendo

In breue il tuo ritorno.

Alf. Ti riuedrò nel mio Real soggiorno

Seco rimanti Aluilda.

A momenti ò luci vaghe

Sì, ch'à voi ritornerò,

Trouò il balsamo a mie piaghe

Da que'rai che la formò.

A momenti, &c.

SCE-

S C E N A VI.

Gilde, & Aluilda.

Gil. **G**lache per hora
 A l'adorato Prence
 Mi si vieta la fuga : in questo loco
 Deridendo costei

Voglio prendermi gioco.)

Aluilda:

la chiama.

Alu. Eccomi ai cenni

si moue con suffragio.

Gil. E in simil guisa

Mi comparisci inanti?

Alu. In che peccai?

Gil. Olà chi sei?

Alu. Tua serua.

con grauità.

Gil. Da serui

S'inchinano i Regnanti.

alterata.

Alu. Hai tù ragione.

Le fa vn mezzo inchino.

Gil. Voglio

Più profondo l'ossequio.

Alu. A terra.

si prostra.

Gil. Sorgi

Vn'vmil bacio imprimi

Ne la man di chi regna.

le porge la destra.

Alu. Abbasso il labro mio.

Giela prende per bacciarla.

Gil. Nò, non sei degna.

la ritira.

Alu. (Patienza.)

Gil. Immantimente

A prouedermi il crine

Vanne celà di fiori.

Alu. Io parto.

adagio.

Gil. O quanto

C 5

Se i

Sei tù pigra nel moto

Aluilda .

Alu. Mia Reina .

Gil. Più sollecito il piè .

Alu. L' affretto . *poco più di prima.*

Gi . Ancora ;

Alu. Così ?

un poco più .

Gil. Par che confumi ?

In ogni passo vn' hora .

Aluilda .

Alu. Che m' imponi ?

Gil. Stolidi mi rassembri .

Da la fonte vicina

In alcun di quei nappi ,

Che picciolo raccoglie

Per man de nudi Amori

Le traboccanti stille à Gilde porgi

Onda , che la ricrei .

Alu. (Per non amar tutto sopporto ò Dei .)

Con lento passo vò alla Fontana .

Gil. (D' utile or mi saran gli scherni miei .)

Mio cor aspetta vn poco ,

Poi ti farò gioir .

Sento , che stai nel foco

Per non poter fuggir . Mio cor, &c.

Aluilda nel vo' er leuar di mano ad' un Ame-

riano una Tazza d'acqua, e la Fontana si

cangia in un Aquila, dalla quale vien

arrestata per un braccio .

Eccola nell'artiglio

De l'Angello di Giove . Aluilda indussi

A portarsi colà , perche già noto

De l'ondoso artificio

M'era occulto l'inganno , e perche sola

Qui potessi ad Olmiro

Trouar libero scampo ;

Aluilda à Dio ti lascio .

Alu.

Alu. (Taccio , ma dentro il cor di sdegno au-

Gil. Per dar pace a chi vuol guerra (uampa .

Volo rapida al mio ben ,

S'adirato il trouerò

Le sue furie placherò

Con vn guardo mio seren Per , &c.

S C E N A V I I.

Olmiro cercando Gilde, & Aluilda

Olmi. **D**itelo , ò fiori

Ditelo sì ;

Doue s'asconde

Quella crudele

Serpe infedele

Che mi tradì .

Ditelo , &c.

Io non la trouo , e pure

Sò , che Gilde con Alfo

Tolta a gl'alberghi suoi , venne di Flora

A passeggiar le vie : ma qual bellezza

In vece sua rimiro ?

Alu. Ahi chi mi torna in libertade ;

Olmi. Olmiro . *s'affretta verso lei .*

Alu. Con obbligo infinito

Riceuerò la grazia .

Toccato vn' Amorino , L' Aquilla ritorna nell' as-
petto di Fontana , e restando libera Aluilda .

Olmi. Eccoti sciolta :

Chi sei ? Chi t'ha schernita .

Alu. O dimi ascolta .

Aluilda i' sono .

Olmi. Aluilda ?

Scusami , ò gran Reina ?

Vn Prencipe diuoto a te s'inchina .

Alu. Sorgi d'al primo grado .

C 6 Tu

Tu mi troui diuerfa : in questa Reggia,
Seruo d'Alfo alla sposa .

Olm. Serui d'Alfo alla sposa .

Alu. A Gilde .

Olm. A Gilde ?

Alu. A colei , che poch'anzì
Suo ludibrio mi rese :

Olm. Astri che sento !

Alu. Ma nel basso essercitio ,
Purche vile non ami è'l cor contento .

Olm. (O me sempre infelice !)

Alu. Signor , partir vogl'io .

Olm. Condonami se teco
Non volgo il piè .

Alu. Nò, nò rimanti à Dio .
M'è gioia , e contento,
Che ad'altri è tormento
Seruire , e penar .
Detesto lo strale
Del cieco ch'hà l'ale
Che piaghe vuol far .
M'è &c.

S C E N A VIII.

Olmiro solo .

Misero ch'ascoltai ! d'altri sia sposa
Quella, che mia pretendo? e l'empia Gilde
Per Alfo , Olmiro abborre?
Ma di Cintia che parla?
Del voto che ragiona ah che fur sempre
Apparenti buggie : sù destra ardità
Vola à rapir à la crudel la vita :
Non si perdoni mai
Ad vn' infida nò

Si

Si laceri quel cote ,
Che sempre traditore
Amando m'ingannò .
Non , &c.

S C E N A IX.

Gabinetti.

Alfo , & Ernando .

Alf. **C**He mi nari ! di senna
Priuo il Germano ?

Ern. Ah tropp'è vero ; e quasi
Credei per suo delirio
La prigionia d'Ernando .

Alf. Alfo ha sospetto ,
Ch'habbi Gilde ad Olmiro ,
Data furtiuamente
La se di sposa .

Ern. Oh mio Signor : più tosto
Consacrata alla morte
Si farebbe la figlia .

Alf. Il Mondo ha scaltre
Oggidì le Citelle .

Ern. Scaltre sì, ma la mia non è di quelle .

Alf. Ciò , che tù vuoi .

Ern. Del seno
Serba à Cintia i candori ;
Come peste de l'alma odia gl'amori .

Alf. Orsù , già ch'approuasti
Seco mentir mie nozze : immantinenti
Vola per l'alte pompe .

Ern. Io parto , e spero ,
Che nel veder Aluilda
Gilde inalzata al foglio ,

Ella

Ella del suo rigor frange l'orgoglio .
 Porpore, Scetro, e Trono
 Men volo à preparar .
 E di Fortuna il dono
 Il merto hà da illustrar .

S C E N A X.

*Gilde fuggendo da Olmiro, che tenta
 ucciderla colla spada alla mano.*

Gil. C Ieli! soccorso! aita!

Alf. C Ferma Olmiro, che tenti? *entra nel*

Ol. Empio tu pur qui perderai la vita. (mezzo

Nel volergli tirar un colpo s'arresta.

Alf. Alfo non vedi?

Olm. Vedo

Vn Tiranno fra Regi .

Infrà gl'Omini vn Mostro .

Chi mi toglie la sposa

Chi m'inuola il mio bene .

La cagion de' miei mali .

L'vnico fier autor de le mie pene .

Gil. (S'inganna)

Alf. Egli vaneggia verso Gilde.

Olm. E tù sù gl'Astri

Barbaro Giove il soffri?

Non punisci l'iniquo?

Non trafiggi quest'empio?

Non uccidi l'indegno?

Ah che del Ciel ingiusto . Nume ha'l Regno

Vscite ò Demoni

Dal cupo Baratro

Vscite sì,

E lacerate,

E tormentate

Chi mi tradì?

Ma

Ma nõ fermateui,
 E contro chi?

Condonami Germano:

Tu sei senza delitto:

Senz'error: senza colpa ecco la rea,

Che dee punir per questa mano Altea .

Tenta di nouo d'uccider Gi de.

Alf. Fermati disse Olmiro; Olà miei fidi vengono

Ne le stanze vicine,

(Soldati.

D'ogni ferro spogliato

Ite à chiuder costui:

Il pazzo sempre è pernicioso altrui.

Olm. Da Soldatigli vien leuata la spada.

A dispetto de le Stelle

Quell'infida ucciderò:

S'armi Giove in Ciel di sdegno,

Che di Giove contro il Regno

Guerre, e straggi mouerò.

A dispetto, &c. vien condotto via da Soldati.

S C E N A XI.

Alfo, e Gilde.

*Alf. G*ilde non dubitar finche di Cin'ia
 Salua non sei fra Chiostri entro i miei
 Egli starà rinchiuso . *(Tetti*

Gil. (Di fauellargli e'l mio pensier deluso.)

Alf. E ben d'Aluilda? Gil. In vano

Esercitai miei scherni: ella costante

Soffre la seruitù. Alf. Vieni si tenti

L'ultima proua: voglio

Come sposa, e Reina

Finger d'alzarti al Soglio. Gil. In breue ò Sir

L'orme de' passi tuoi

Celere seguirò. Alf. Cid, che tu voi

Amor

Amor assistimi
Fammi gioir
Dopp'esser barbaro
Pietoso mostrati
Al mio languir
Amor, &c.

S C E N A XII.

Gilde sola.

Gilde che pensi? in quale
Laberinto confuso
La tua mente s'aggira; Olmiro è tolto
Al commercio de gl'occhi il Padre a Cintia
Vorrà tosto condurti.
Senz'Olmiro quest'alma
Viuer non può. Ma; come Gilde, e come
Sola potrai del Padre
Resister al voler? Numi consiglio.
Ditemi che far deggio?
Che risoluer'è d'vopo?
Olmiro mi tormenta.
Il Genitor m'afflige, Alfo m'acresce
Con sue menzogne il duolo:
Donna la più infelice
Frà le donne di me, non regge il fuolo,
Troppo l'anima sorprende
mal che nasce per amor;
Che il remedio anzi più offende.
Se la piaga stà nel cor
Troppo &c.

SCE.

S C E N A XIII.

Sala Terreste corrispondente
à Palco Reale

*Al canto d'Vssignuolo Olmiro esce da
un Pergolo in alto.*

Olmiro. Olmiro, ascolta
Il querolo Vssignuolo, à te vicino
Spiega funesti accenti.
Sembra che l'infelice
Ti sospiri Compagno à suoi lamenti

*Torna à cantare l'Vssignuolo, & Olmiro si volta
verso il Palco Reale ad ascoltare.*

S C E N A XIV.

*Gilde agitata dalla passione va cercando,
Olmiro.*

Oue sei doue! t'ascondi
O'cagion de miei tormenti
Ch'io ti chiamo, e non rispondi.
Ch'io sospiro, e tu non senti
Doue &c.

Torna à cantar l'Vssignuolo.

Gil. Fermati Gilde: al'pianto
Par che seco te'inuiti
Mesta qui Filomena:
essagera il tuo duol cò la sua pena.
*Siede nella Sala à basso parimente senz'esser
veduta da Olmiro.*

Se

Gil. Se piango
Alm. Se peno
O 2. Amore lo sà .

Canta l'V signuolo.

Gil. Vn certo tormento
Olm. Vn certo dolore
Gil. Ne l'alma io sento
Olm. Io proue nel core
A 2. Che morte mi dà.
Gil. Se piango &c. *Intrecciandosi sempre il
duetto col canto dell'V signuolo.*

SCENA XV.

Delio frettoloso, e detti.

Del. **G**ilde Gilde veloce
Seguimi ad Alfo.
Gel. Ad Alfo.
Del. Colà senza dimora
Drizza ver lui le piante.
Gil. Che vuol? *Del. Come t'è noto
Farti sposa, e Regnante.*
Gil. *(Legge importuna.) Del. Presto*
Gil. *(Che deggio far?) Del. Ai cenni
Vola del tuo Signore.*
Gil. *(Vn bizzaro pensier m'addita Amore)*
Olm. *(Vengo: or se posso à trucidarti il core.)
S'inuola dal Pergolo.*
Gil. Segua la frode chi vuol goder
Pur troppo e vero,
Ch'vn cor sincero
Di raro gode vero piacer .
Segue &c.

S C E-

SCENA XVI.

*Nel partir Delio con Gilde viene
arrestato da Irena.*

Ire. **D**Elio per vn momento *(vero)*
Ascolta Irena. *Del. Pronto.* Ire. E ben
Ciò, che ti dissi? *Del. E più che vero: or ora*
Celebrate con Gilde
Vedrai le finte nozze:
Ire. Con Gilde? *Del. Sì! la figlia
D'eleuato soggetto.*
Ire. Mi rincresce, ch'ad Alfo *(uilde)*
Non giouerà, *Del. Perche mia bella?* Ire. Al-
Tropp'ostinato ha'l core:
Più che tento placarla hà più rigore.
Del. Basta, che tu costante
Serbi la fe. *Ir. Non dubitar.* Del. Lo stesso
Giuro di far anch'lo.
Ir. Così ti voglio.
Del. Forz'è ch'io parta: à Dio.

SCENA XVII.

Irena sola:

DElfo l'Arcier bendato
Per ferirci ambidue scagliò da l'arco
Strali d'eguali tempore
Tu sarai sempre fido, io fida sempre.
Dal primo mio pensier
Giammai mi partirò
Non hò com'altre il core,

Che

Che varia à tutte l'ho re,
Che dica sì, e nò,

S C E N A X V I I I.

Alfo da lontano percorso da Trombe tenendo per mano Gilde, à cui Aluilda sostenta il lembo della Vesta. Ernando, Irena, Delio, e guardie, che formano il Trono in Scena, sul quale asceso Alfo con Gilde così dice.

Alf. Gilde tu sei mia sposa; e già nel foglio
Trattiscetto tenuto;
Fà, ch'og'vno d'ossequi
Riuerente al tuo piè porti il tributo; *Gilde.*
Gil. Preceda à tutti Olmiro *Alf.* E pazzo, ò
Gil. Dalle Guardie assistito
A me ne venga. *Alf.* O là serui vbbidite.

Partono molte guardie.

Alu. (E voi Gilde sù'l Trono occhi soffirite?)
Guardandola fissamente.

Nò nò; ma ferma Aluilda
Non è più tempo: eletta
Fu Reina, e Consorte pensa, e poi con furia
Riceuerà per questa man la morte.
*Leua la spada dal fianco ad una delle Guardie,
e vada per ferir Gilde.*

Gil. Cotanto ardisci? *Alf.* E moui
Contro Gilde la spada. *leuadosi in piedi*

Alu. Vò, che costei dal'alta sede or cada.

Alf. Perche? *Alu.* Qui d'improuiso
Hò cangiato pensiero;

Abborisco il seruir, amo l'Impero,

Alf. E le mie nozze? *Alu.* Accetto.

Alf.

Alf. Senza che tù la sueni

Paga ti rendo sappi

Che de'nostri sponsali

Era già finto il nodo.

Alu. Dunque porgi la destra.

Alf. O quanto io godo.

Er. Ir. Del. (Alfo trouò per consolarfi il modo)

dal Trono

Disconde con Gilde.

S C E N A Vltimã.

Olmiro tenuto da soldati, e detti.

Olm. Lasciatemi felloni *Alf.* Ernando, *Gilde*
Ecco Olmiro furente.

Gil. Non dubitate, io sanerò sua mente.

Correndo Olmiro prendendolo per la mano.

Mio sposo: amato Prence

Son tua: la fè ti serbo; *Ern.* O là che fai?

Gil. Mi dicesti poc'anzi,

Che sanarlo poteuo, io lo sanai,

Alf. Fui l'indouino. *Ern.* Audace

Dunque son io schernito? à Cintia tosto

Vieni, ò t'uccido? *La prende per un braccio*

Gil. Or tù m'assisti.

verso Olmiro.

Olm. Ernando

Deh concedi Olmiro

Gilde abbracci in isposa.

Ern. Il voto? *Olm.* A la gran dea, di Gilde istessa

La prima donerò Prole vezzosa:

Ern. M' accetto. *Alf.* E perche mai

Fingesti Olmiro infano?

à Gilde.

Gil. Per timor che scoprisse

De le nozze promesse

Il riceuuto pegno

Scaltra col Genitor vsai l'ingegno,

Olm. Prudente. *Alu.* Io stesso Olmiro

Per

Per conseguir Aluida
Effercitar la frode.

Olm. Ogn'inganno in amor merita lode.

Ir. e Del. Godiam noi pur giache ciascuno or
(gode.

Gel. Volatimi in seno
Soau contenti
Di tanti tormenti
Scacciate il veleno.
Volatimi &c.

Il Fine del Drama: